





Il paesaggio sospeso fra terra e acqua della riserva naturale di Bosco Mesola. Nell'insero, il faro del Bacucco a Bocca di Gnocca. In basso, in viaggio verso la spiaggia di Boccasette; un allevamento di cozze; nel dettaglio, l'ambiente del Delta offre l'habitat ideale a molte specie di volatili.

PARCO DEL DELTA DEL PO

La terra che cambia

Un itinerario fuoristagione alla scoperta di un territorio che accoglie elementi di biodiversità tali da renderlo un paradiso naturale per turisti e birdwatcher.

Ci sono luoghi trasformati dalla storia e altri che invece vengono cambiati dalla natura. Il Delta del Po è uno di questi: il Grande Fiume muta i confini in un'eterna lotta con l'uomo che lo vorrebbe controllare (*si veda il servizio dedicato al Polesine a pag. 102 di questo numero*). Va rispettato perché può essere più forte – la storia lo insegna – ma è al tempo stesso fragile se non si protegge il suo ecosistema. Noi ci siamo immersi nei suoi silenzi per conoscerlo, seguendo il susseguirsi di terra e acqua, passando dalla calma dei pescatori al trambusto della Via Romea. Questa strada statale è da molti odiata per il traffico dei mezzi pesanti che la percorrono interrottamente. Intorno all'arteria sono nate molte attività frequentate da camionisti, e a me piace fermarmi in una delle tipiche trattorie e magari avere la fortuna di trovare un autista con cui dividere uno dei minuscoli tavoli: dalle loro storie s'impara sempre qualcosa.

Io e Ely, la mia compagna di viaggio e di vita, raggiungiamo il Parco del Delta del Po addentrandoci nel punto centrale in direzione di **Boccasette (RO)**, dove una comoda area di sosta ci permette di fermarci nei pressi della spiaggia. La zona, se attraversata con il buio come abbiamo fatto noi, può mettere soggezione: si guida il camper su una strada circondata da canali con i fari che si riflettono sull'acqua. Dopo una notte nel silenzio più assoluto, in compagnia di un altro furgonato con targa svizzera, ci rechiamo sulla spiaggia per una passeggiata esplorativa. Sarebbe opportuno scaricare le bici e imboccare una delle numerose piste presenti nel parco, tutte ben segnalate, approfittando delle apposite mappe da fissare al manubrio inviateci dall'efficiente ufficio del turismo della provincia di Ferrara. Ma noi decidiamo di fare due passi a piedi, e una volta tornati al mezzo compiamo a ritroso la strada percorsa ieri sera. Con la luce del sole ha perso l'aspetto tetro e si mostra in tutta la sua bellezza, il che ci induce a numerose soste fotografiche.

Un pannello posto presso il piccolo borgo di Boccasette ci informa che stiamo attraversando il 45° parallelo: da qui proseguiamo in direzione del villaggio dei pescatori di **Pila**, nel comune di **Porto Tolle (RO)**. Non aspettatevi un sito da cartolina, si tratta di una serie più o meno ordinata di baracche in lamiera che tra piccoli pontili fatiscenti e attrezzature sparse ovunque fanno capire che qui si lavora e non si bada all'immagine. Molti pescatori una volta erano agricoltori, perché da queste parti abbondavano le risaie; poi le alluvioni le hanno cancellate e si sono dovuti riadattare all'ambiente che cambia. Se capitate da queste parti





La spiaggia di Barricata fuoristagione si presenta ricoperta di legni trasportati dalle correnti; qui sotto, un pescatore conosciuto lungo l'itinerario e le reti da pesca basculanti chiamate bilanci.



la mattina presto avrete la possibilità di comprare pesce e molluschi direttamente dalle loro mani. Il posto ha un suo fascino e merita una sosta: unica nota dolente la centrale termoelettrica sullo sfondo, che rovina il paesaggio ma sembra indispensabile per rifornire di energia le industrie della zona che lavorano il pescato.

Dopo aver attraversato un ramo del Delta, quello del Po di Venezia, ci dirigiamo verso sud in direzione Scardovari. Tra un susseguirsi di scenari da cartolina la strada costeggia un ramo minore, e dal camper assistiamo al panorama che scorre tra canneti, minuscoli pontili e baracche. Giungiamo all'imbocco della **Sacca di Scardovari**, come sono definiti i punti dove il mare riesce a penetrare formando distese d'acqua salata con fondale basso delimitate da bracci del fiume. La zona è dedicata all'allevamento di cozze e vongole, oltre a essere l'habitat ideale per numerose specie di volatili, dal fenicottero rosa all'airone. Per la sosta in loco è possibile far tappa in un campeggio oppure in un grandissimo prato adibito a parcheggio. Qui si trova la spiaggia di Barricata, una vera e propria isola lunga oltre tre chilometri situata tra un ramo del Po e il mare, raggiungibile mediante un ponte pedonale e dotata di servizi rispettosi dell'ambiente particolare. Noi abbiamo imboccato il sentiero alla fine del porticciolo e costeggiato il mare fino alla spiaggia che in questa stagione è ricoperta dai legni trasportati dalle correnti dei rami circostanti del Po.

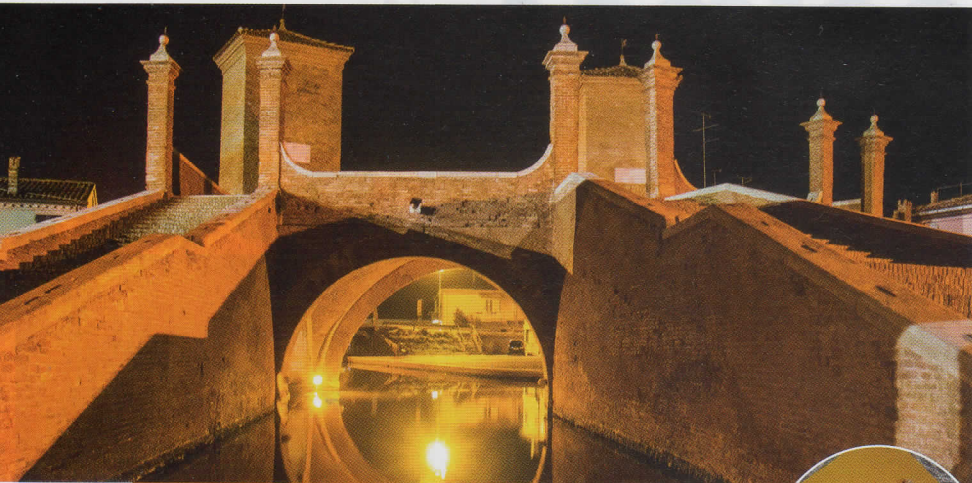


Naturalmente se capitate qui in piena stagione balneare avrete di fronte una spiaggia pulita e ordinata.

La strada circumnaviga la sacca fino a giungere nei pressi di **Santa Giulia (RO)**, dove occorre attraversare un ponte costruito su una serie di barche che fungono da collegamento alle assi di legno. Il viadotto è a pagamento e con il camper occorre prestare attenzione allo sbalzo posteriore e ad altre sporgenze sottostanti perché la pendenza della rampa varia con il livello del fiume, però regala la bella sensazione di viaggiare a pelo d'acqua.

Una volta passati sull'altra sponda, ci indirizziamo nuovamente verso sud fino a giungere alla foce del Po di Gorro. Lungo il percorso ci fermiamo per risalire l'argine a piedi: dalla sommità

si gode un panorama unico, con il fiume che scorre lento tra i canneti e le immense colture. La prossima tappa prevede la sosta presso il piccolo porto di **Gorino Ferrarese (FE)**. Per arrivarci bisogna attraversare nuovamente un altro ramo del Po e quindi un altro ponte di barche e ignorare il cartello di divieto d'accesso posto all'ingresso del porto (i camper diretti all'area sono autorizzati). Qui l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia gestisce un'area di sosta in maniera esemplare per pulizia, ordine e cortesia. Si può sostare a bordo fiume in un contesto paesaggistico unico dotato di tutti i servizi, corrente inclusa, alla modica cifra di 8 euro al giorno. Sistemato il veicolo, usciamo per una passeggiata. Da qui si può arrivare al vecchio faro, che è il tra-



Simbolo della cittadina lagunare, il Ponte della Pallotta di Comacchio (anche noto come i Trepponti) è un ideale punto di partenza per la scoperta del centro storico. Nel tondo, un'invitante frittura di calamaretti. A destra, l'abbazia di Pomposa dallo svettante campanile, tappa obbligatoria per chi visita il territorio.



guardo della più lunga pista ciclabile d'Italia. Noi ci accontentiamo di sederci al porticciolo a osservare i pescatori affacciati a preparare l'attrezzatura per l'uscita della notte; alcuni di loro ci spiegano l'organizzazione del porto e delle cooperative, e ci raccontano come funziona un allevamento di vongole. Tutto questo parlare di pesce ci fa venire un certo appetito, quindi ci dirigiamo presso l'unico ristorante del paese che si trova poco fuori il porto: naturalmente è specializzato in piatti a base di pesce, che viene procurato dagli stessi gestori. Inoltre questi hanno un barchino per effettuare delle escursioni nel cuore del Delta del Po, e non esitiamo a metterci d'accordo con loro per un'uscita il giorno successivo.

La mattina seguente una foschia avvolge tutta l'area e nel porticciolo si vedono svettare solo gli alberi delle barche, ma con il passare dei minuti la bruma si dirada e spunta il sole: giornata perfetta per l'escursione. Il ragazzo alla guida della piccola imbarcazione è molto preparato sulla storia del Delta e sulla fauna, e il giro si svolge con ritmi blandi senza quella sensazione di frenesia propria del turismo mordi e fuggi. Facciamo due soste, una al vecchio faro e un'altra a una torretta per l'avvistamento delle numerose specie di uccelli che popolano la zona. Dopo tre ore ritorniamo soddisfatti al nostro mezzo e abbandoniamo con dispiacere

questo paradiso naturale.

La strada ci conduce ora in altre località tipiche della zona come Goro, dove si trova un altro suggestivo porto, Bosco della Mesola con il suo parco naturale, una riserva popolata da daini e cervi da percorrere in bici o a piedi e visitabile in alcuni punti solo con il Corpo Forestale. Sulla strada per Comacchio facciamo una sosta all'**abbazia di Pomposa**, di origine benedettina, con il suo campanile alto 48 metri ben visibile dalla Romea. Un ampio parcheggio accoglie i visitatori che poi però vengono incanalati in un percorso di souvenir e gastronomia, attraverso una serie di costruzioni che stonano con l'area. Nel tardo pomeriggio arriviamo a **Comacchio (FE)**, fornita di un'area camper vicinissima al centro: una scelta logistica azzeccata da parte dell'amministrazione comunale, peccato solo per le condizioni di abbandono in cui versa. Ci dirigiamo presso l'ufficio turistico per prenotare l'escursione alle saline: parliamo con una gentilissima ragazza che ci riserva due posti sul battello in partenza l'indomani alle 13. Quindi andiamo alla scoperta di Comacchio, trovandoci di fronte alla sua principale attrattiva, i Trepponti, noto anche come Ponte Pallotta: cinque ampie scalinate in laterizio, due delle quali dominate da due torrette di guardia, che culminano in un rialzo. Dopo aver fotografato i bellissimi scorci che questa cittadina offre, degustiamo l'anguilla marinata e alla griglia, una vera bontà.

La mattina successiva ci rechiamo con il camper presso la zona d'imbarco all'ingresso del parco, dove si trova un grande parcheggio. La strada per arrivarci può mettere in difficoltà perché il primo ponte disponibile appena fuori Comacchio è vietato al transito per i mezzi superiori ai tre metri. Occorre quindi costeggiare il canale per alcuni chilometri fino a trovare una struttura idonea per passare con il v.r. sulla sponda opposta, dove ci si ritrova in aperta campagna ma con le indicazioni presenti a ogni bivio. L'escursione in barca, accompagnati da una guida, compie una sosta nei pressi di un casone, un'antica stazione di pesca collocata ai bordi dell'acqua all'interno della quale si ammirano gli arredi originali e le attrezzature dei pescatori. Ripreso il percorso avvistiamo una colonia di fenicotteri rosa, che improvvisamente si alza in volo regalandoci un vero spettacolo da immortalare.

Al nostro rientro, ci rechiamo lungo il canale dove si trovano decine di bilancioni, una variante del trabucco. Questo tipo di pesca consiste nel calare in acqua una rete di grandi dimensioni grazie a un sistema di carrucole azionate da un motore diesel. Bussiamo alla porta di una di queste palafitte e assistiamo ad alcune calate da parte di questi anziani signori che trascorrono le giornate fra pesca e ricordi. Il weekend volge al termine, ci rimane giusto il tempo per tornare a casa arricchiti da questa esperienza, una delle tante offerte dal Belpaese.

Alessandro Bacci